

ANGOLI DA VIVERE

Curiosando a Cassano Magnago

Ce n'è per tutti i gusti, tra natura e architetture.



Curiosità

A Cassano Magnago è nato, il 7 febbraio 1690, lo scultore Giovan Battista Maino: tra i suoi capolavori, due statue della Basilica di San Pietro a Roma e la realizzazione del modello della Fontana di Trevi.



Per saperne di più

www.legambientecassanomagnago.it

Prendetevi del tempo, fate un bel respiro e portate con voi il binocolo: potreste fare degli incontri che vi lasceranno a bocca aperta.

Il nome dell'Oasi Boza deriva da "pozza", termine che da queste parti viene dato a molti stagni. In passato questo luogo era una cava per l'estrazione dell'argilla e lo specchio d'acqua, formato dalla pioggia dopo la cessazione degli scavi, si è trasformato nel corso degli anni fino a ottenere l'aspetto con cui oggi si presenta. Ciò che sembra impossibile, guardando e ascoltando l'intero ecosistema di piante e animali che oggi popola vivacemente l'area, è che per molto tempo

L'Oasi Boza

Per trascorrere un po' di tempo all'aria aperta, in un luogo lontano dai rumori della città. Da via Meucci, nella zona collinare a nord, si accede a un'oasi naturalistica protetta, la cosiddetta "Boza", uno stagno circondato da zone boschive e prati.

1997
anno di nascita dell'Oasi

40.000
metri quadrati di superficie protetta

Oltre **35**
specie animali tra mammiferi, uccelli, rettili, anfibi e pesci, oltre ai tanti invertebrati

▲ Foto di Ottavio Luoni

qui regnassero l'abbandono e l'incuria, un ambiente utilizzato addirittura come discarica. La storia però ha preso una piega differente grazie all'accordo siglato nel 1997 tra LIPU (Lega Italiana Protezione Uccelli)

e istituzioni locali. Dal 2021 l'Oasi è in concessione da parte del Comune di Cassano Magnago al Circolo Legambiente Il Presidio.



▲ Un esemplare di Airone Cenerino (*Ardea cinerea*) che si può avvistare in tutti i mesi dell'anno con un pizzico di fortuna presso l'Oasi Boza.

Foto di Ottavio Luoni

Nel parco della Magana, l'elegante Villa Oliva

Questa dimora signorile (che potete ammirare nella pagina a sinistra) in stile neoclassico risalente al XVIII/XVII secolo si trova sulla collina che domina Cassano Magnago ed è stata inserita nella campagna del FAI (Fondo per l'Ambiente Italiano) tra i Luoghi del Cuore da non dimenticare. Perché? È presto detto: basta ammirare i balconi in ferro battuto con motivi floreali, i soffitti lignei a cassettoni affrescati, le porte intagliate e dipinte, i camini in marmo e l'affresco del Ratto d'Europa (Ignoto Lombardo). Il tutto affacciato sul parco della Magana. È possibile, previo appuntamento allo 0331/283361-362, effettuare una visita delle sale.

60.000
metri quadrati di terreno

1985
anno da cui appartiene al Comune di Cassano Magnago

La flora e la fauna

Succede così che, a marzo, quando la natura si risveglia con l'arrivo della primavera l'oasi Boza diventi il palcoscenico dove ammirare le fioriture bianche dei prugnoli e quelle gialle dei saliconi, dove osservare il viola acceso della pervinca e i petali bianchi dell'anemone dei boschi. Per chi ha un po' di pazienza non è difficile imbattersi, nella zona umida dell'Oasi, in esemplari di germano reale, gallinella d'acqua, aironi cenerini; e ancora, nel bosco adiacente, picchio rosso maggiore, picchio verde, ghiandaia, fringuello, pettirosso, cincialella e cinciallegra. Ai primi di marzo per molti animali termina il letargo: rana agile e rospo comune, che però si incontrano soprattutto di notte, tornano a popolare lo stagno. A fine mese, poi, si attende sempre con emozione il ritorno delle rondini.

Qualche consiglio

Sul sito di Legambiente di Cassano Magnago www.legambientecassanomagnago.it sono anche indicati i periodi di osservazione in cui è più facile imbattersi negli "inquilini" dell'Oasi, aperta e visitabile gratuitamente tutto l'anno. Qualche raccomandazione: non si può camminare fuori dagli appositi sentieri, è vietato fare il bagno, accamparsi o accendere barbecue. In buona sostanza all'Oasi Boza bisogna semplicemente avere rispetto dell'ambiente che ci circonda per goderlo davvero a pieno.



Gli alberi monumentali

Il luogo-simbolo della varietà arborea della città sono i 700 metri di Viale delle Rimembranze. Un doppio filare di tigli inaugurato l'11 novembre del 1923. Gli alberi monumentali nel Comune, sono però diversi: tra gli altri, due maestosi cedri del Libano di via Cantù e di via IV Novembre, la quercia rossa americana del parco della Magana e il gelso bianco di via Monte Cervino.

176 esemplari di tigli (in Viale delle Rimembranze) alti circa 13 metri, con chiome di 10 metri e foglie a forma di cuori.



Il campanile senza chiesa

Lasciando da parte i dettagli storici, il campanile dedicato a San Maurizio, è in realtà tutto ciò che rimane di una piccola chiesa del XII secolo. Dopo essere stata impiegata successivamente anche come lazzaretto e rifugio per i soldati in attesa di guarigione, la chiesa è stata sconsacrata e abbattuta nel 1934.



Avete qualche curiosità o degli angoli insoliti da segnalarci nella vostra città? Scrivetecele all'indirizzo melaleggo@tigros.it.